
Rissa a Bastia Umbra: mons. Sorrentino (Assisi), "fatti del genere non possono lasciarci indifferenti, serve una riflessione nella Chiesa e nella società"

"La rissa di Bastia Umbra, nella quale un ragazzo di Spoleto ha perso la vita, mi colpisce profondamente. Come siano andate le cose, lo stabilirà la magistratura. Intanto un ragazzo è morto e immagino che cosa questo possa significare per la sua famiglia. Vorrei innanzitutto far arrivare ad essa sentimenti di vicinanza e di preghiera". Lo scrive, in una nota, mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, in riferimento alla rissa di Bastia Umbra e alla morte del giovane di Spoleto, nella notte tra venerdì e sabato. "Resta il fatto che, ancora una volta, nel clima di un divertimento spericolato, in cui è così facile portare le emozioni all'inverosimile, forse sotto l'effetto di alcool o altre sostanze, può succedere di tutto - evidenzia il presule -. Ma che il clima giovanile, e non solo, giunga a questi livelli di imbarbarimento, ci interroga tutti. Come Chiesa ci sentiamo interpellati, dato che l'attenzione al mondo giovanile è sicuramente una delle nostre priorità". Purtroppo, prosegue mons. Sorrentino, "la maggior parte dei giovani, dopo l'età della cresima, si allontana dalle parrocchie, e, a parte i pochi che frequentano i nostri oratori, il mondo dei giovani è sfuggente e di difficile controllo anche da parte delle famiglie e delle altre agenzie sociali e culturali". Del resto, "che cosa ci si può aspettare da una società in cui la stessa famiglia è in crisi così profonda? La scuola fa la sua parte, ma non basta. La politica deve certo interrogarsi sulle opportunità che vengono offerte senza le garanzie di limiti severi e controlli adeguati". Secondo il vescovo, "ci stiamo ormai arrendendo a fatti del genere, come se fossero ineluttabili. Mi auguro che anche questo ennesimo episodio di violenza, accaduto così vicino alla Città della Pace, mentre Assisi si prepara a vivere la beatificazione di un ragazzo come Carlo Acutis, modello di santità giovanile, ci faccia riflettere tutti e ci spinga a decisioni salutari". Mons. Sorrentino conclude: "Dopo che il Covid ci ha messi a così dura prova, e ci tiene ancora sulle corde, non possiamo ricominciare tutto come prima. Una riflessione è necessaria nella Chiesa e nella società".

Gigliola Alfaro